

Diego Marani

Il compagno di scuola

Bompiani, 2005
Pagine 154, Euro 13,00

Dall'autore di* Nuova grammatica finlandese *e di* L'interprete, *un racconto autobiografico nel quale risuona l'eco di Bassani, così intimo e individuale da trasformarsi a poco a poco nel ritratto di un'era perduta.

L'incontro casuale con il nome di un compagno del liceo nell'elenco del telefono suscita nel narratore l'improvviso ricordo di un amico e di un'età perduta. È la scintilla che risveglia un'incursione nei territori della memoria: il liceo, la colonia dell'adolescenza, la passione per la fotografia, la bella che tutto trasfigura e in cui ci si perde, il lavoro nell'orto del nonno, luogo mistico sede di un rito indicibile, il rifugio dei libri, l'esperienza di una radio libera prima, di un circolo culturale poi...
Sullo sfondo, la guerra del Vietnam, la contestazione, le prime avvisaglie di quella che diventerà la lotta armata.



Diego Marani

Come ho imparato le lingue

Bompiani, 2005
Pagine 112, Euro 7,00

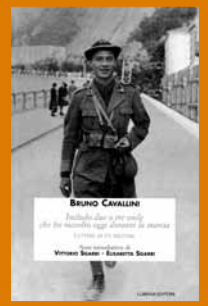
Un manuale autobiografico semiserio per orientarsi nella giungla delle lingue

Rievocando la passione giovanile per il dialetto che, benché tabù nel contesto scolastico, gli era indispensabile per assicurarsi il rispetto dei coetanei e cogliere le sfumature di certe sere, di personaggi bizzarri e di odori e sapori di campagna, Marani comincia questo affascinante racconto del proprio approccio alle lingue, un lungo apprendistato che culmina con l'incarico di interprete al Consiglio europeo. Un tirocinio lungo e costellato di esperienze spassose, viaggi rocamboleschi e incontri personali che si rivelano più preziosi all'apprendimento delle lingue vive di qualsiasi studio accademico.

Il Premio "Bruno Cavallini" è stato assegnato a:

Gaio Fratini (1997)
Rivista Panta (1998)
Younis Tawfik e premio speciale a Egi Volterrani (1999)
Franco Loi (2000)
Alain Elkann (2001)
Franco Marcoaldi (2002)
Gian Antonio Cibotto (2003)
Edoardo Nesi (2004)

Bruno Cavallini nasce a Santa Maria di Codifiume, nel comune di Argenta (Ferrara), il 26 maggio 1920. Si laurea in Lettere classiche alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Insegna per diversi anni al Liceo classico "Ariosto" di Ferrara. Nel 1969, superato a pieni voti il concorso, diventa Preside del Liceo classico "Beccaria" di Milano, dove lavora fino al giorno precedente la sua morte, avvenuta domenica 1° aprile 1984.



Bruno Cavallini

Includo due o tre viole che ho raccolto oggi durante la marcia

Lettere di un militare

Lubrina Editore, 2004



Maurizio Salvador e Aldo Colonnello (a cura di)

Davanti a un lago di stelle dipinto

Comune di Barcis, 2004

Antologia, 1997-2003, del Premio "Bruno Cavallini"

Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone
Comune di Barcis
Pro Barcis

Premio "Bruno Cavallini" 2005

istituito da

Vittorio Sgarbi

a

Diego Marani

Pordenone

Sabato 5 novembre 2005 ore 17,00

Convento di S. Francesco
Piazza della Motta

Invito



Diego Marani è nato a Ferrara nel 1959. Funzionario internazionale, lavora presso il Consiglio dei ministri dell'Unione europea a Bruxelles. Per anni, su un quotidiano svizzero, ha tenuto una rubrica di attualità e commenti internazionali scritta in una lingua artificiale di sua invenzione, l'Europanto – un gioco brillante, una provocazione contro l'integralismo linguistico, di cui si sono occupati molti giornali europei, americani e giapponesi. In Europanto ha pubblicato in Francia la raccolta di racconti *Las adventures des inspector Cabillot* e ha tradotto un videoclip per uno studio cinematografico di New York. Nel 2000 è uscito per Bompiani il suo primo romanzo, *Nuova grammatica finlandese*, che gli è valso, tra gli altri, il Premio Grinzane Cavour. Sono seguiti *L'ultimo dei vostiachi* (Bompiani, 2002), che ha ricevuto il Premio Campiello - Selezione Giuria dei Letterati, *L'interprete* (Bompiani, 2004), *Il compagno di scuola* (Bompiani, 2005) e *Come ho imparato le lingue* (Bompiani, 2005). Nei Tascabili Bompiani è uscito nel 2003 il saggio *A Trieste con Svevo*. I romanzi di Marani sono tradotti e pubblicati in varie lingue.

L'EUROPANTO

Diego Marani è l'inventore dell'**europanto** una nuova lingua, nata come parodia dell'Esperanto. Il divertente Europanto è una lingua che si impara senza studiare. Quest'anno Marani è stato finalista al premio Campiello col suo libro "L'ultimo dei vostiachi" (Bompiani).
"La lingua per me è una maledizione. È qualcosa di più di un suono, la lingua esprime anche una faccia ed ha le sue espressioni. L'Europa è il paradiso dei popoli. Un posto dove tutti vorrebbero andare. Lavorando per l'Europa ho dovuto studiare il finlandese e ho scoperto che in questa lingua il nominativo e l'accusativo sono la stessa cosa. Perché il finlandese non ha un verbo attivo chiaro. Nel loro mondo dominato dalla natura i finlandesi non si sentono soggetti di qualcosa. È una visione del mondo completamente diversa. Come si fa a mettere insieme degli uomini che si confondono con la natura con altri popoli dalle culture completamente diverse. Ne L'ultimo dei vostiachi cerco di trascinare il personaggio e il lettore in una ricerca. *L'ultimo dei vostiachi* è l'ultimo a parlare la sua lingua, così si raffredda perché non può più comunicare. Quando torna alla sua terra la natura si risveglia riconoscendo la sua lingua.
Per quanto riguarda l'europanto, per me è un gioco. Costretto ad imparare le forme grammaticali in modo perfetto, ora basta mi diverto a confondere tutto. È una provocazione. Mostra che le lingue cambiano in continuazione, non sono intoccabili. La grammatica non è un ordine intoccabile. La lingua non segue la grammatica, ma segue la comunicazione, l'unico obiettivo lecito. Non credo nelle lingue artificiali. Mi sono fatto dei nemici tra i sostenitori dell'esperanto."
(Si alza in piedi e canta "Romagna mia" in Europanto)
"Scrivere è doloroso, c'è una sofferenza. Bisogna trovare le parole per quelle cose che passano davanti al naso e sono sfuggevoli. Scrivere è una passione, ma è anche una condanna, è il rapporto con la propria solitudine. Ed è proprio nella solitudine della notte e dell'alba che scrivo."

Vincenzo Ciccone, *Incontro con Diego Marani*, 2002

10 domande a Diego Marani, traduttore e scrittore

1. La visibilità del traduttore. Cosa ne pensa?
La ritengo essenziale. Il traduttore è in fondo un "riscrittore" e il suo lavoro è prezioso. Creativo quanto la scrittura stessa.

2. Qual è il margine di creatività consentito nella traduzione di un testo letterario?
Infimo o infinito. Dipende dalla lingua, dallo scrittore e dal traduttore. Il passaggio da lingue diversissime impone spesso profonde trasformazioni. È lì che si gioca la creatività del traduttore che deve allora essere fedele al contenuto più che alle parole. Ma c'è una fine creatività che deve stare a ridosso dell'autore, e che deve non mollarlo di una virgola. Sono due modi diversi di porsi davanti a un testo. Entrambi richiedono un lavoro lungo e difficile, invisibile alla lettura. Si può addirittura dire che l'intervento del traduttore meno visibile è, più è pregevole.

3. Crede che citando il nome del traduttore si rischia di fare un torto all'autore?
Assolutamente no. Lo scrittore non esiste senza il traduttore.

4. Quali sono le sue aspettative nella professione di traduttore?
Spero che anche in Italia il lavoro del traduttore venga meglio considerato e meglio pagato. Troppo spesso si considera la traduzione come un'attività inferiore.

5. Qual è secondo lei, la cultura letteraria straniera attualmente più interessante?
Difficile esprimere preferenze. A me attira la letteratura di certi paesi asiatici, come la Corea. O la moderna letteratura indiana. Ma qualcosa di nuovo si muove anche in Russia. La letteratura anglofona resta comunque la più ricca e varia.

6. Quali sono i suoi autori di riferimento?
Altra domanda difficile. In questo vado a periodi. Ora mi piacciono Perutz e Walzer, ma anche Bloch e Bassani.

7. Che rapporto ha con i traduttori dei suoi romanzi?
Ottimo. Attraverso il loro sguardo sulla mia scrittura ho capito molto di me. Davanti al traduttore lo scrittore è nudo. Troppo spesso nella propria lingua riesce a nascondersi dietro le parole. La traduzione rivela quel che la coscienza nasconde. Dei miei traduttori ho sempre apprezzato la profondità con cui affrontavano i miei testi e la laboriosa preparazione cui si sottoponevano per capirli fino nei più reconditi risvolti.

8. Le piacerebbe che le riviste cartacee di critica letteraria dedicassero uno spazio alla traduzione e ai traduttori?
Certamente. Un'attenzione dovuta. Anche le traduzioni meriterebbero recensioni.

9. C'è un argomento, in particolare, sulla traduzione per cui vuole spendere qualche parola?
Ci sono traduzioni che mi sono piaciute più degli originali.

10. Può consigliarci una rivista di critica letteraria che ama parlare di traduzione?
Nessuna in particolare. Ma la critica letteraria francese più di quella italiana spesso spende qualche riga sulla traduzione di un'opera. Penso a riviste come *Lire* o al supplemento *Livres* di Le Monde.

Dori Agrosì